

famente trasportati ben lungi. Immensa fu la quantità de gli alberi d' ogni sorta, che rimasero svelti dalle radici, o troncati all' altezza d' un uomo, e spinti fuori del loro sito. Di questa funestissima, e non mai più provata sciagura, parteciparono le Ville di Ceneselli, di Massa di sopra, e d' altri Luoghi di que' contorni, i cui miseri abitanti si crederono giunti alla fine del Mondo. Trovossi in questi tempi il Gran Duca di Toscana in gravi imbrogli a cagion del Trattato di Siviglia, perchè pulsato dall' una parte dalla Spagna e da gli Alleati di Hannover, per ammettere le guarnigioni di *Don Carlo* nelle sue Piazze, e dall' altra battuto da contrarie Massime, e pretensioni della Corte Imperiale. Nel dì 19. d' Aprile dell' Anno presente per impensato accidente mancò di vita *Antonio Ferdinando Gonzaga* Duca di Guastalla e Principe di Bozzolo senza prole, e a lui succedette *Giuseppe Maria* suo Fratello, benchè poco atto al governo.

Anno di CRISTO MDCCXXX. Indizione VIII.
di CLEMENTE XIII. Papa 1.
di CARLO VI. Imperadore 20.

PER tutto questo Anno stette l' Italia in un molesto combattimento fra timori di guerra, e speranze di pace. Non sapea digerire l' Augusto *Carlo VI.* che dopo avere la Spagna, e tutti gli altri Alleati d' Hannover ne' solenni precedenti Trattati riconosciuto per Feudi Imperiali la Toscana, Parma e Piacenza, e stabilita la qualità de' presidj, avessero poi nel Trattato di Siviglia disposto altrimenti di quegli Stati senza il consenso della Cesarea Maestà sua. Non già ch' egli negasse, o intendesse d' impedire la successione dell' *Infante Don Carlo* in que' Ducati; ma perchè pretendeva di ammettervelo nella maniera prescritta concordemente dalla quadruplici Alleanza. E perciocchè crescevano le disposizioni del Re Cattolico *Filippo V.* e delle Potenze Marittime, per introdurre esso Infante in Toscana, si cominciò a vedere un contrario apparato dalla parte dell' Imperadore, per opporsi a tal disegno. In fatti ecco a poco a poco calare in Italia circa trenta mila Alemanni, che si stesero per tutto lo Stato di Milano e di Mantova con aggravio considerabile di que' paesi. Ne fu destinato Generale il *Conte di Mercy*. Alcune ancora migliaia d' essi passarono ad accamparsi nel Ducato di Massa nella Lunigiana, per essere alla portata di saltare in Toscana, qualora si tentasse lo sbarco delle truppe Spagnuole. Non lasciò indietro diligenza alcu-